LE MANIFESTAZIONI PER GAZA

Un manifestante col cartello: "Il sionismo è il nuovo nazismo"

Ragazze e ragazzi in prima fila nel corteo

munità musulmana c'è chi ha deciso di sfilarsi dopo lo stop arrivato ieri dal questore. Come Mohamed Shanin, imam della Moschea di via Saluzzo. Spiega: «Rispettiamo le autorità e le leggi anche se non siamo d'accordo».

Ma questa sera il corteo le tante anime della marcia hanno ognuna una giustificazione diversa per essere qui. C'è chi partecipa per la causa palestinese, chi proprio per sfidare il divieto della questura. Alcuni indossano la kefiah, altri sventolano la bandiera palestinese, altri ancora accendono fumogeni rossi. «Palestina libera dal fiume fino al mare», gridano i partecipanti. Un ragazzo mostra una scritta su un pezzo di cartone: "Il sionismo è il nuovo nazismo". Un altro: "Chi tace acconsente a questo genocidio".

Applausi dai balconi di corso Giulio Cesare. Qualcuno si affaccia battendo sulle pentole. E più ci si addentra in periferia, più aumentano le bandiere palestinesi. Una donna con in testa una kefiah spinge la carrozzina con dentro il bimbo di un anno: «È il primo corteo a cui partecipo, io sono libica ma mio marito è palestinese. Per me oggi era importante esserci».

In corso Novara qualcuno strappa i manifesti della Lega. Il corteo si ferma sotto casa di Sara Munari, esponente di Askatasuna oggi ai domiciliari. Lei manda baci dal balcone e i manifestanti intimano «Sara libera».

La protesta non finisce qui. Oggi è prevista una mobilitazione a sostegno della seconda ondata di barche Flotilla che cercherà di raggiungere Gaza per portare aiuti alla popolazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Post contro Israele Ucei è parte offesa contro il contabile

L'Ucei, Unione delle comunità ebraiche italiane, si è costituita parte offesa contro Yassine Atrass, il consulente contabile torinese di 38 anni, indagato per avere scritto sui social messaggi di solidarietà nei confronti delle vittime dello sterminio di Gaza ed espressioni quali «israeliani ammazza bambini», «Stato ebraico terrorista», «spero che non dormiate sereni», «siamo tutti antisemiti». Il professionista, difeso dall'avvocato Andrea Giovetti, è indagato da alcuni giorni per istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, con l'aggravante dell'antisemitismo. Ieri l'avvocato Tommaso Levi, legale di Ucei, ha depositato la nomina per Ucei come persona offesa. «C'è grande e forte preoccupazione - spiega l'avvocato Levi - da parte delle comunità, perché proteste come queste, e come altre che leggiamo sui social e non solo, stanno prendendo una deriva antisemita». «Quindi - precisa - provvederemo a segnalare all'autorità giudiziaria ogni slogan, ogni scritta, ogni espressione dal contenuto antisemita. Faremo queste segnalazioni anche riguardo alle espressioni più gravi che vengono rilanciate sui social».

Il consulente contabile, dopo essere stato perquisito in casa e nel suo studio, aveva detto: «Mi stanno indagando per il mio pensiero. Per le mie idee. Perché in maniera aperta, mai nascosta, condanno, anche duramente, lo sterminio e il genocidio di Gaza. Credo che sia una lesione della mia libertà di espressione». E.SOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il matematico dagli studenti che hanno fermato le lezioni per Gaza
"L'Occidente faccia un'esame di coscienza sulle 50 guerre in corso"

"Il 7 ottobre un eccidio" La lezione di Odifreddi nel Cavour occupato

LA STORIA

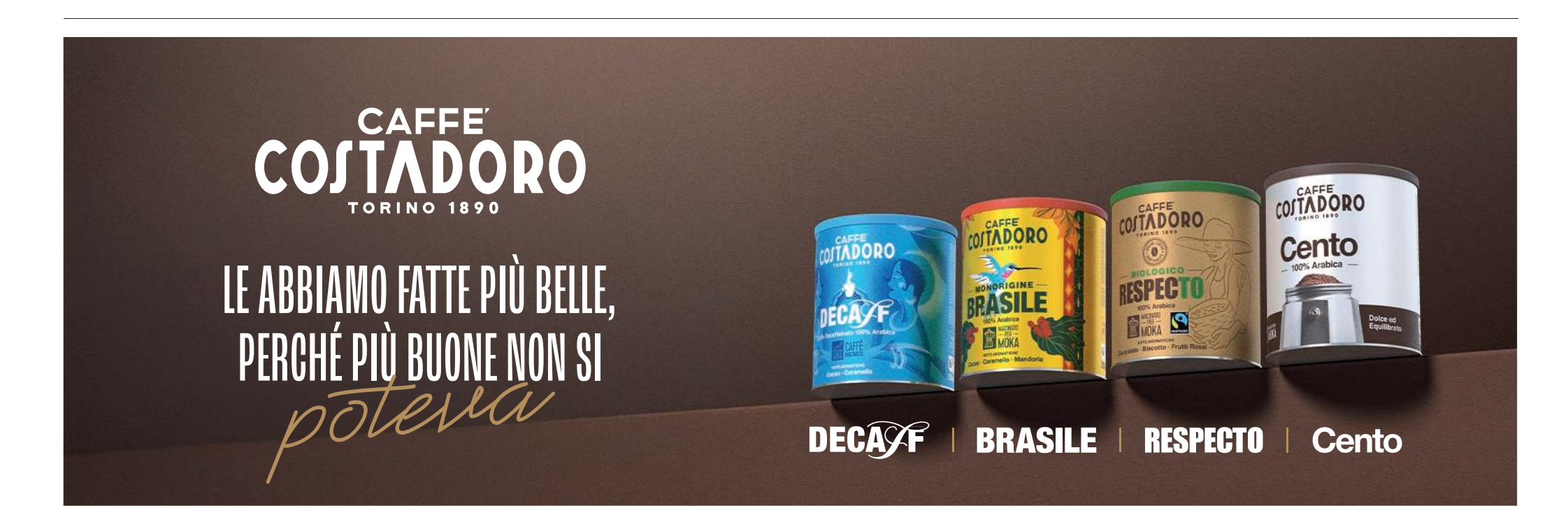
ANDREA JOLY

«Il 7 ottobre è successo qualcosa inaccettabile. Un eccidio. Una cosa che ricalca la Shoah. Ma bisogna conoscere bene la storia della Palestina, perché le stragi sono state perpetrate da una parte e dall'altra. E la storia dell'Occidente, che deve farsi un'esame di coscienza». È questo il messaggio del matematico Piergiorgio Odifreddi davanti agli studenti del liceo Cavour occupato.

Ad ascoltarlo sono in centinaia. C'è Dennis, che indossa giacca e cravatta con tanto di orologio da taschino. C'è Ester, che porta un colbacco in testa anche al chiuso. Una studentessa ha la bandiera della Palestina truccata sulla guancia sinistra. Per terra, in prima fila, c'è una kefiah appoggiata su uno zaino di un altro studente del terzo anno. Sono le tante anime del "Cav for Palestine", dove le lezioni si sono interrotte ieri - e lo saranno fino a domani - per far spazio alla mobilitazione per Gaza. Tra un laboratorio, un concerto della sezione musicale - che inizia con "Bella Ciao" - in cortile e un dialogo tra docenti e allievi sul dissenso, un po' a sorpresa spunta la *lectio* di Piergiorgio Odifreddi.

Il matematico inizia così: «Noi siamo corresponsabili di quanto succede in Palestina. Molto più di quanto ci immaginiamo e di quanto ci piacerebbe essere. È giustissimo protestare contro le guerre che fanno gli altri, ma dobbiamo vedere fino a che punto le fanno gli altri e fino a che punto le facciamo noi». Si ripercorre la storia delle religioni, «dei monoteismi che sono peggiori delle altre religioni perché prevedono un solo Dio e quindi tutti gli altri sbagliano». Si parla dell'Occidente coloniale, «per capire che Israele, oggi, fa le stesse cose che tutti noi che oggi ci sentiamo dalla parte giusta della storia abbiamo fatto per secoli». E Odifreddi accusa il sionismo, «che ha preso un libro religioso e l'ha reso il pretesto per fare ciò che sta facendo in Palestina». Ma accusa soprattutto i Paesi «cosiddetti occidentali» che oggi «sanzionano ripetutamente la Russia e non fanno nulla per Israele». Secondo lui, «perché non hanno ancora fatto i conti con la propria storia, e per anni tornava comodo non farlo. Oggi agitare costantemente lo spettro dell'antisemitismo, che va condannato ma è un'altra cosa, è sbagliato».

Odifreddi al liceo Cavour
ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Gli studenti applaudono, scrutano le mappe del passato coloniale di Spagna, Portogallo, Stati Uniti e «dell'Italia, in Africa, è la nostra storia». «Come finirà la guerra?», chiede Amelia. «Non si può dire, ma una cosa è certa - spiega Odifreddi - Israele è forte perché ha l'appoggio delle superpotenze. E l'Occidente deve scegliere di prendere una posizione, anche contro i suoi interessi: l'Oxfam ci ricorda che il 10% della popolazione possiede il 90% delle ricchezze. Se continua così, gli oltre 50 conflitti mondiali, e non solo i due su cui ci concentriamo in Ucraina e in Palestina, non termineranno mai». «È giusto scendere in corteo oggi?», chiede un altro studente. «Far sentire la propria voce è sempre giusto - conclude il matematico - Temo solo sia inutile: serve essere disposti, tutti, a fare quell'esame di coscienza con la storia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA